

Veneto, la secessione morbida che rimane senza sbocco

> Zaia: ora cambiare la Costituzione. Lo stop del governo: una provocazione

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

“Ora statuto speciale al Veneto” Zaia alza il tiro, il governo dà l’alt

Il sottosegretario Bressa: provocazione irricevibile. Salvini: abbiamo vinto 5-0 sui poteri forti
Renzi: la questione vera è ridurre le tasse. Forza Italia avverte: nulla contro l’unità nazionale

ANDREA MONTANARI

MILANO. Il giorno dopo l’esito dei referendum regionali sull’autonomia, la giunta del governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, approva una proposta di legge che chiede di dare al Veneto lo status di Regione a statuto speciale. Dice Zaia: «Non ha senso celebrare un referendum, se poi non si governa il processo fin dall’inizio». La proposta però è subito bollata dal sottosegretario Claudio Bressa come «una provocazione non ricevibile dal governo, semmai di competenza del Parlamento». In Lombardia, Roberto Maroni sceglie una via più soft. Non quella di una legge regionale, ma di una «risoluzione», che oggi il governatore proporrà al Consiglio della Lombardia. Maroni comunque ribadisce che anche per lui «il tema del residuo fiscale resta sul tavolo». Tradotto: le due Regioni neo-autonomiste vogliono trattenere più tasse. I referendum, intanto, ridisegnano gli equilibri nel centrodestra e in particolare nella Lega. Il segretario del Car-

roccio Matteo Salvini insiste nel negare divisioni interne. Sostiene che «meglio di così non poteva andare», che con il referendum «il popolo ha vinto 5-0 sui poteri forti» e che l’interlocutore della Lega è il premier Paolo Gentiloni. Anche Silvio Berlusconi mostra soddisfazione per un risultato «che non è contro l’unità nazionale», ma che contemporaneamente mette in crisi la linea sovranista di Salvini nel derby tra la Lega e Forza Italia in vista delle prossime elezioni.

Nel centrosinistra, invece, arriva dal segretario del Pd, Matteo Renzi, un segno di rispetto per il risultato dei referendum in Lombardia e Veneto, e un conseguente invito al suo partito «a non minimizzarne il significato. «Il messaggio è serio – commenta Renzi – si chiedono più autonomia e più efficienza, maggiore equità fiscale, lotta agli sprechi a livello centrale e periferico». Motivi validi, secondo l’ex premier, per proporre ora «un patto tra i partiti per la riduzione delle tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I risultati definitivi

Lombardia



38,3%
Votanti

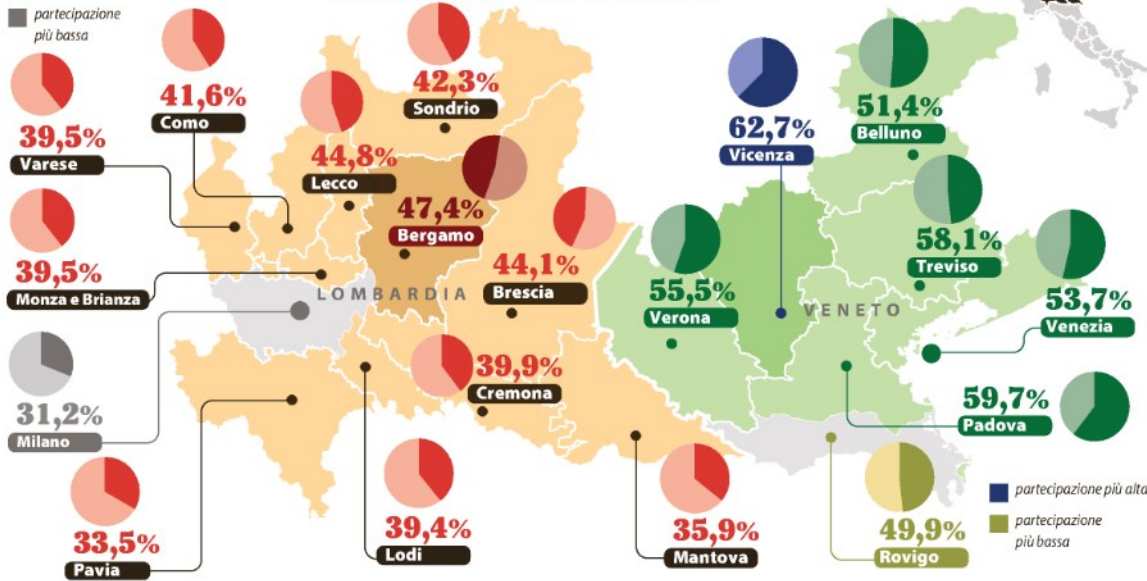
96%
(2.869.797 voti)
Sì



4%
(118.668)
No

■ partecipazione più alta
■ partecipazione più bassa

L'affluenza nelle Province



Veneto



57,2%
Votanti

98%
(2.273.985 voti)
Sì



2%
(43.938)
No